

## LE DUE CAMPANE TOLTE DAL CAMPANILE DI PIRANO

FRANCO STENER  
Muggia

CDU 726.591campane(497.4Pirano)''18/19''  
Sintesi  
Ottobre 2017

*Riassunto:* A ogni conflitto bellico le campane furono sempre le fonti privilegiate per l'acquisizione del bronzo necessario per la costruzione di cannoni. All'inizio della prima guerra mondiale anche l'Impero austro-ungarico adottò questo sistema e l'Istria non ne rimase indenne. A guerra conclusa, gran parte delle campane istriane venne rifusa dalla ditta Lapagna di Trieste come le due campane grandi del campanile di Pirano del 1921, tolte il 12 novembre 2015 e poi sostituite con due ricevute in regalo dalla parrocchia di St. Konrad di Berlino.

*Abstract:* In every war, bells had always been privileged sources for the acquisition of the bronze necessary to make cannons. At the beginning of the First World War, the Austro-Hungarian Empire also adopted this way and the Istrian Region did not remain unscathed. At the end of the war, most of the Istrian bells were melted again by the Lapagna company from Trieste, as the two large bells of the bell tower of Pirano (Piran), from 1921, removed on the 12<sup>th</sup> November 2015 and then replaced by two other bells donated by the Parish of St. Konrad in Berlin.

*Parole chiave:* campane, Istria, Pirano, Lapagna, Trieste.

*Key words:* bells, Istria, Pirano (Piran), Lapagna, Trieste.

Il *Dizionario Corografico dell'Italia* curato dall'Amato Amati<sup>1</sup>, con il primo volume edito nel 1866, risulta essere anche per Pirano una interessante fonte di notizie. Parlando della cittadina istriana, viene ricordato che:

“PIRANO. Distretto giudiziario del Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria. Ha una superficie di ettari 10,665, dei quali oltre la metà coltivati a vigne, a oliveti, a fruttati, ad ortaglie; ettari 575 circa a campo; il resto a pascolo, prato, bosco ceduo, e macchie sparse di castagni e di quercie. È stato diviso finora in cinque comuni politici, e in sei censuari o contrade; ma in seguito a deliberazioni della Dieta (Rappresentanza) provinciale, ch'entrano ora appunto in attività (1869), non sarà più diviso che in due soli comuni politici, Pirano e Isola. La sua popolazione nel 1850 fu di 15,512 abitanti, dei quali 33.000 erano censiti; nel 1857,

<sup>1</sup> A. AMATI (Monza 1831-Roma 1904), *Dizionario Corografico dell'Italia*, edit. Vallardi, Milano, 1866, vol. VI, p. 193.

colpa del coléra del 1855, era discesa a 14.673. Questi sono distribuiti in 3000 case aggruppate in una città, una borgata e sei villaggi. (...) Il distretto di Pirano era una rete di strade ruotabili, che tra erariali, distrettuali e comunali, misurano metri 67,782, e queste congiungono tra loro Capodistria, Isola, Pirano, Sicciole, Salvore, Buje, Castelvenere, Corte d'Isola, ed altri punti sulla postale nella direzione di Valderniga, Carcauze e Momiano. (...) Altre volte furono sparse pel territorio di Pirano chiese e cappelle a decine, ma di queste poche o nessuna di rimarchevole, ed ora molte sono abbandonate e cadono in rovine. (...)"

Di questa situazione certamente ne risentirono le campane, più o meno grandi, spesso pregevoli e antiche, di cui erano provviste le chiese; alcune vennero trafugate o vendute, altre collocate in altre sedi.

Questo è il caso delle due campane di gran pregio, occultate a Pola<sup>2</sup> per preservarle da una possibile distruzione alla fine della seconda guerra mondiale, e ritrovate durante i lavori di restauro del Museo archeologico.

All'inizio della prima guerra mondiale l'Impero austro-ungarico dovette immediatamente trovare rimedio alla penuria di rame<sup>3</sup>, fondamentale nella realizzazione del bronzo<sup>4</sup> per i cannoni, requisendo e asportando le campane dagli storici campanili<sup>5</sup>; un modo d'agire che puntualmente si manifestava a ogni conflitto. Non si guardò in faccia nessuno e con un'azione capillare e metodica si iniziò una spoglia-

<sup>2</sup> Del felice rinvenimento e in attesa di più approfonditi studi dei reperti, ne dà ampio risalto la stampa del momento: "Le campane ritrovate", *Panorama*, Fiume, 15 luglio 2017, p. 29 e "Riaffiorano a Pola le storiche campane sfuggite alla guerra" (di p.r.), *Il Piccolo*, Trieste, martedì 25 luglio 2017, p. 10.

<sup>3</sup> La carenza di materie prime dopo un anno di guerra emerge evidente dai provvedimenti governativi presi in merito; a tal riguardo informava *L'Osservatore triestino*, Trieste, venerdì 15 ottobre 1915, n. 268, p. 2: "Vendita di utensili di metallo. Nella *Wiener Zeitung* del 10 corrente è pubblicata la comunicazione seguente: è stato assodato che utensili di metallo, i quali, in base all'Ordinanza ministeriale recentemente pubblicata (vedi *L'Osservatore Triestino*, 1. Ottobre 1915, n. 254, Cronaca), verranno requisiti dopo il 30 novembre a.c. e che a sensi dell'espressa disposizione dell'Ordinanza stessa già da ora devono venire soltanto o consegnati alla Raccolta patriottica di metalli o venduti alla Centrale dei metalli, vengono, ad onta di ciò tenuti ancora in vendita in molti negozi (...). Il compratore di tali oggetti in ogni caso deve attendersi che questi gli verranno presi coercitivamente. (...)". Seguiva un altro intervento in merito sullo stesso quotidiano in data venerdì 29 ottobre 1915, p. 1, n. 282, dal titolo "L'impiego e la consegna di determinati materiali e leghe".

<sup>4</sup> Per bronzo si intende comunemente la lega tra rame e stagno, la cui quantità può arrivare fino al 30% a seconda dell'uso; proporzionalmente aumenta la durezza della lega come pure la sua fragilità per cui, dopo una certa percentuale, si possono ottenere solo pezzi per fusione. La corrosione del bronzo progredisce attraverso quattro stadi, che dipendono fondamentalmente dalla composizione della lega e dalle condizioni atmosferiche. Le campane hanno un alto contenuto in stagno, che oscilla tra il 19-20% o il 20-25% a seconda degli autori, tenendo sempre presente che, all'aumento della durezza corrisponde un aumento della sonorità e che la purezza del suono è data dalla purezza del metallo.

<sup>5</sup> "Le campane hanno una nemica mortale: la guerra. Fino a cento anni fa i cannoni erano per lo più di bronzo ed era uso fondere le campane delle chiese per costruirli. (...) Oggetti così diversi e contrapposti, campane e cannoni, sono accomunati dal bronzo che li costituisce e dal fatto che, in tempo di guerra, spesso le campane vengono requisite per fare cannoni e alla sua fine vengono rifusi per -gettare- nuove campane. (...)" (G. MERLATTI, *Di bronzo e di cielo*, Edizioni Ancora, Milano, 2009).

zione sistematica in tutta l'Istria e nelle regioni contermini, lasciando solo qualche esemplare nei campanili delle chiese più importanti delle varie città, cittadine o località; non a caso le truppe bulgare presero prontamente possesso della più grande miniera di rame della Serbia, la "Bormine" nella regione di Zaječar<sup>6</sup>, anche se ci è difficile immaginare una proficua estrazione, considerando i tempi, se non altro per una possibile carenza di manodopera.

Con grande sensibilità il boemo Anton Gnirs (1873-1938), insegnante a Pola alla Real Scuola di Marina e k.k. Landeskonservator im Kuestenlande-Imperial (Regio conservatore per il Litorale), capì il valore storico e artistico di questi sacri bronzi, che solitamente tutti trascurano in particolare per la loro scarsa accessibilità. Egli volle censire i più rappresentativi, che vennero inseriti in una esemplare pubblicazione edita a Vienna nel 1917. Essa rimane come esempio e come insostituibile fonte di notizie sull'argomento. Per Pirano, stranamente, egli cita solo tre campane, due provenienti dalla filiale di S. Clemente, e una da quella di S. Bartolomeo e nessuna dal duomo<sup>7</sup>. A questo punto sono le due campane di Pirano del 1921 a darci un aiuto fondamentale nel prosieguo dello studio sui sacri bronzi istriani e su quelli di Pirano in particolare poiché riportano anche le date in cui vennero requisiti i precedenti per fini bellici durante la prima guerra mondiale. Da ciò si deduce che le campane, da utilizzare per creare dei nuovi cannoni, vennero asportate durante tutto il conflitto, all'occorrenza e non solo all'inizio come si poteva pensare, probabilmente seguendo un ordine programmato di prelievo. Quindi il volume del Gnirs non è da ritenere come esaustivo, bensì un prezioso catalogo di quelle raccolte fino al momento della pubblicazione del suo volume.

A guerra conclusa, la fonderia Lapagna di Trieste<sup>8</sup> fu una di quelle che ottenne l'incarico della fusione dei cannoni da trasformare in nuove campane. Vien da pen-

<sup>6</sup> "La produzione di rame nella Serbia, nella Bulgaria e nella Turchia", *L'Osservatore triestino*, Trieste, giovedì 28 ottobre 1915, p. 2, n. 281.

<sup>7</sup> Per Pirano A. GNIRS, *Alte und neue Kirchenglocken*, Kunstverlag Anton Schroll & C., Vienna, 1917, cita solamente: "Filiale S. Bartholomaeus, Ca [distretto di Capodistria] 357.- Gussjahr 1795, Gw. 78 kg, Dm. 50, h. 57 (... opvs heredvm de Polis); Filiale S. Clemens, vulgo Madonna della salute, Ca 359.- Gussjahr 1855, Gw. 207 kg, Dm. 69, h. 78. (... opera di Pietro Bazo, Venezia); Filiale S. Clemens, vulgo Madonna della salute, Ca. 360.- Gussjahr 1855, Gw. 145 kg, Dm. 62, h. 73. (... opera di Pietro Bazo, Venezia)".

Probabilmente il volume del Gnirs era in corso di stampa quando le due campane maggiori del duomo di Pirano vennero tolte il 22 febbraio 1917 e 12 settembre 1917, forse anche in previsione della XII battaglia dell'Isonzo (24 ottobre-12 novembre 1917), conosciuta come "la rotta di Caporetto".

<sup>8</sup> La Fonderia Lapagna di Trieste figura tra le ditte, che ottennero l'appalto per rifondere le campane rovinare in seguito agli eventi bellici durante la prima guerra mondiale lungo il fronte italo-austriaco o asportate per usi bellici, di cui gran parte da Trieste e dall'Istria. L'ultima da me rilevata in ordine cronologico è quella della chiesa parrocchiale di Rozzo (F. STENER, "Le due campane della parrocchiale di Rozzo", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLV/2015/, p. 733-744).

sare, che ebbe il suo bel daffare il vescovo mons. Lorenzo Angelo Bartolomasi<sup>9</sup> nel presenziare alla benedizione di tutti i sacri bronzi delle principali località della sua diocesi, considerando il gran numero, che bisognava ricollocare in tempi brevi.

La cronaca da Pirano, presente sul settimanale cattolico *Vita Nuova* (edito a Trieste), di sabato 14 gennaio 1922, dedicava alcune righe alla benedizione delle nuove campane, mentre nell'edizione di sabato 28 gennaio si dava più spazio all'avvenimento, che coinvolse emotivamente i piranesi alla presenza del loro vescovo:

“PIRANO. (...) *Campane nuove*. La Domenica 8 gennaio fu una giornata di giubilo per la Parrocchia di Pirano. S.E. Mons. Vescovo aveva accettato l'invito dal Rev.mo Arciprete, di venir a benedire le nuove campane, ed arrivava infatti in quella mattina alle 8.30 a Pirano, accolto, come sempre, al molo, da una popolazione festante. Si recò tosto al Duomo, dove diresse, brevi ma toccanti parole, al popolo adunato, indi celebrò la S. Messa, dopo la quale, disse ancora alcune parole ai fanciulli che circondavano l'altare. Arrivavano intanto per via di terra le campane nuove, in numero di 9. per la Chiesa parrocchiale e filiali. Alle 10.30 S.E. Mons. Vescovo, vestito dei paramenti pontificali ed assistito dal Clero, procedeva a compiere la solenne cerimonia sulla piazza Tartini, dinanzi al Palazzo comunale, dove tutte le campane, luccicanti al bel sole che splendeva in quel giorno, erano già collocate in fila. La funzione ebbe luogo col rito prescritto dal Pontificale romano. A funzione finita disse alcune parole di circostanza il Sindaco ed il Parroco a nome della popolazione ringraziò Mons. Vescovo. Si diedero tosto alcuni tocchi colla campana maggiore che era stata convenientemente sollevata.

S.E. partiva già alle 13 e mezza per ritornare a Trieste: era il saluto che dava a Pirano prima della sua temporanea assenza della diocesi.

Nei giorni susseguenti, gli addetti della Fonderia Lapagna di Trieste, coadiuvati da operai locali, misero bellamente a posto tutte le campane e la domenica 15 gennaio, l'Arciprete cantò la Messa solenne, dopo la quale, premesso il canto di un Salmo, rivolse ai fedeli alcune parole d'occasione e poscia, insieme agli altri membri del Clero, si recò al campanile ed incominciò a suonare la prima campana. Seguirono le altre e ad esse si accompagnarono quelle delle altre Chiese e fu per mezz'ora un suono prolungato e festoso in tutta la città, suono che portò in tutti una nota di gaiezza quantunque in quel giorno mancasse il sole. (...)”<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Il piemontese Lorenzo Angelo Bartolomasi (Pianezza 30 maggio 1869-Pianezza 28 febbraio 1959) fu nominato vescovo da papa Pio X il 24 novembre 1910 e consacrato vescovo dal cardinale Agostino Richelmy il 15 gennaio 1911. Il 23 aprile 1919 fu promosso vescovo della Diocesi di Trieste e Capodistria; avendo preso posizione a favore dei diritti della comunità slava, dovette dimettersi l'11 dicembre 1922. Egli subentrò quindi al defunto vescovo Giovanni Battista Rossi nella sede episcopale di Pinerolo. Il 23 aprile 1929, papa Pio XI lo nominò arcivescovo titolare di Petra e vescovo castrense d'Italia, il primo con questo titolo.

<sup>10</sup> Il periodico *La voce di San Giorgio*, n. s., novembre-dicembre 2015, n. 198, porta a p. 14 una foto d'epoca su due colonne, in cui si vedono delle campane in primo piano con dietro una folla in posa, tra cui alcuni bambini sorridenti

Martedì 24 novembre 2015, alla presenza delle autorità, della televisione e di un buon numero di interessati giornalisti, il personale qualificato della ditta JANEZ MOŠKRIČ/JMZ di Lubiana ha curato la collocazione delle due campane donate dalla parrocchia berlinese di Sankt Konrad al duomo di Pirano nel 2012<sup>1</sup>; un lavoro certosino e di grande impegno, cui è seguito l'intervento della ditta ELETRIKA – KLOPČIČ/KRN, che ha provveduto alla concertazione delle suonerie del già presente sistema elettrificato, attuando una curata interazione computerizzata delle intonazioni. Il giorno 12 novembre 2015 erano stati tolti i due sacri bronzi, sostituiti il successivo 24 novembre, i più grandi dei quattro presenti nella cella campanaria; i due minori hanno un peso stimato di Kg 100 e Kg 300 rispettivamente. Non essendoci stata la necessità di una loro rifusione per abbattere eventuali spese per la realizzazione di due nuove, le due campane lesionate sono state agganciate ai tralicci metallici, presenti nel giardino della canonica, dov'erano state poste provvisoriamente le altre due<sup>12</sup>.

Delle due tolte, la più grande, con un peso stimato di Kg 600, ha un diametro alla base di cm 102 e un'altezza esterna di cm 84. Iniziando dal basso, l'anello di percussione, alto cm 8,5, è per una metà abraso in ampi tratti, con evidenti segni di saldatura. Tutto in giro esso viene valorizzato da un motivo, che si ripete; questo è for-

in primo piano. Sono quelle portate dalla Fonderia Lapagna di Trieste, pronte per essere issate nella cella campanaria del duomo e in quelle delle altre filiali di Pirano. Erroneamente la didascalia le indica come quelle tolte per fini bellici quattro anni prima. Certamente in quel caso la folla non si sarebbe messa in posa festante e i bambini non sarebbero stati così ben disposti al sorriso ... e tantomeno ci sarebbero stati dei militari in divisa italiana! Molto probabilmente le campane vennero immortalate al momento della benedizione dall'intraprendente fotografo piranese A. Pettener; lo possiamo ipotizzare, leggendo un'altra cronaca di quel periodo: "PIRANO. Come appendice del Congresso Eucaristico", è ancora da ricordare la bella ed artistica cartolina pubblicata per l'occasione e disegnata dal valente concittadino, signor Attilio Fonda; la cartolina si può avere dalla Cartoleria Bartolomei o dal sig. Cirillo Fonda. Furono pure eseguite delle bellissime fotografie durante la Processione, dal sig. Alfredo Pettener e si trovano vendibili nel suo studio fotografico" (in *Vita Nuova*, Trieste sabato 16 settembre 1922, p. 4).

Precedentemente, vi furono due servizi sull'argomento con la proposta di altre interessanti fotografie dell'epoca in *L'eco de Piran*, periodico della Famea Piranesa, Trieste settembre 2002, n. 21, in cui erroneamente si cita il 1922 come anno di fusione, mentre d'interesse risulta essere la menzione del 1845 come anno di collocazione dei sacri bronzi precedenti. Alcune di queste fotografie con altre nuove appaiono sulla stessa rivista nel giugno 2011, n. 56. Ringrazio Vinko Oblak di Pirano per l'aiuto nei rilevamenti e per l'indicazione di alcune fonti iconografiche

<sup>11</sup> Le due campane, ricevute in dono, vennero appese provvisoriamente al traliccio costruito nel giardino della canonica (F. STENER, "Due campane per il duomo di Pirano", *Atti e Memorie* della Società di archeologia e storia patria, vol. CXIII /2013/, Trieste, p. 215-21).

<sup>12</sup> Sabato 23 aprile 2016, in occasione della festa di San Giorgio patrono di Pirano, si è tenuta la benedizione solenne delle campane sostituite nel novembre precedente, ricevute in dono dalla parrocchia di Sankt Konrad di Berlino. Alle ore 17 sul sagrato antistante il duomo, mons. Jurij Bizjak, vescovo di Capodistria, ha letto le scritture di rito, affiancato da don Zorko Bajc, parroco di Pirano, dallo sloveno don Izidor Pečovnik-Dori, parroco a Sankt Konrad di Berlino, da sacerdoti, chierici e chierichetti. In processione si sono recati al vicino campanile per il rito della benedizione, cui è seguito un breve concerto dei sacri bronzi, intonati sapientemente. Alla fine della messa solenne, con le letture in lingua slovena, italiana e tedesca, iniziata alle ore 17.30, è stato premiato Ivan Španjol, residente a Pirano, per i trentacinque anni trascorsi al controllo delle campane e alla messa a punto dell'orologio (F. STENER, "A Pirano sostituite due campane del duomo", *La Ricerca*, Rovigno, 2016, n. 70, p. 13).



*Fig. 1 – Gli ampi festoni che impreziosiscono la parte bassa del fianco della campana “grande” e le decorazioni, che si ripetono lungo l’anello di percussione.*



*Fig. 2 – La campana “grande” con l’effigie della Madonna del rosario, la dedica, gli ampi festoni e le vaste cicatrici lasciate dai lavori di restauro mediante saldatura.*

mato da un viticcio, che si piega flessuosamente formando due circonferenze adiacenti e terminando a spirale all'interno di ognuna; da un lato con una corolla a cinque petali con un bottone centrale e dall'altra con un insieme di foglie di varie dimensioni, sia aperte che racchiuse. Dal viticcio spuntano, lungo il suo percorso, armoniose foglie stilizzate di varie dimensioni, forse anche di vite, che spesso si intrecciano o semplicemente riempiono gli spazi vuoti. Una linea in rilievo separa l'anello dalla parte bassa del fianco. Sopra a esso e tutto in giro si ripetono dei motivi a festone di circa cm 45, con curvatura verso il basso, rastremati ai lati e più spessi al centro, che misura cm 8 (*vedi ill. 1*). Dal centro del festone, formato da una rosa stilizzata, si originano due elaborati e ricchi intrecci di foglie e fiori, differenti per composizione. Questi festoni "a semiluna" terminano con una campanula il cui picciolo si connette con la parte alta di un motivo a grappolo, dal cui bottone centrale di raccordo iniziano dei nastri, che si piegano verso l'alto; dall'altra parte, da una campanula rivolta in basso, se ne ripetono delle serie via via più numerose e più piccole, separate da linee di foglioline; nell'insieme delle artistiche e accattivanti composizioni a piramide. Sopra a questi motivi, nel quadrante che, secondo l'attuale orientamento potremmo definire di sud-est, sta la scritta a rilievo su due colonne con lettere maiuscole di cm 2: REGINA SACRATISSIMI / ORA PRO NOBIS; sopra a questa invocazione sta l'effigie della Madonna del Rosario con aureola, alta cm 18 e poggiante su un elaborato piedistallo di cm 8 (*vedi ill. 2*). L'origine della Madonna del Rosario, che la Chiesa cattolica celebra il 7 di ottobre, è stata attribuita all'apparizione di Maria a San Domenico nel 1208 a Prouille, dove egli fondò il primo convento. Ella tiene nella mano destra un rosario e seduto sul braccio sinistro il bimbo, anch'esso con un rosario nella mano sinistra. Alla stessa altezza, quindi nella parte centrale del fianco, sta nel quadrante attiguo di sud-ovest l'immagine di un uomo con ampia tunica, alta cm 13 e poggiante su piedistallo ora abraso, che tiene un lungo bastone con la mano destra mentre sul braccio sinistro sta seduto un bimbo; probabilmente si tratta di San Cristoforo. Nel quadrante di nord-ovest sta la scritta su quattro righe con lettere di cm 2: ASPORTATA DAGLI AVSTRIACI / IL GIORNO 12 9 1917 / FVSA CO[L BO]TTINO DELLA VITTORIA / [IL GIO]RNO 5 9 1921. Nel quadrante di nord-est, sul fianco alla stessa altezza delle altre immagini, è stato collocato su mensola sorretta da motivi floreali a intreccio il riquadro di cm 10 x 12 recante il logo dell'"Opera di soccorso per le chiese rovinare dalla guerra-Venezia", recante l'immagine di un vescovo in sacri paramenti sulla destra, che benedice la posa della prima pietra di un edificio sacro. Nella parte alta, lungo la calotta, si vedono quattro foglie d'acanto alte cm 10, una per quadrante, poste in corrispondenza della sottostanti immagini. Esse sono arricchite da una cornice circolare, formata da abbozzi di foglie, forse campanule stilizzate, che si susseguono concatenate una all'altra.



*Fig. 3 – La campana “piccola” con l’effigie di San Giorgio, la dedica, l’anno di fusione e le ampie cicatrici del restauro con saldatura, nonché la parte mancante lungo l’anello di percussione.*



*Fig. 4 – La parte centrale del fianco della campana “piccola” con le date della sua fusione, quelle del prelievo della precedente e le decorazioni sopra e sotto stanti.*



Sulla calotta stanno sei maniglie per agganciare la campana sugli appositi sostegni.

La campana più piccola ha un diametro alla base di cm 94 e un'altezza esterna di cm 80. L'anello di percussione è alto cm 9 ed è separato dalla parte bassa del fianco da due linee a rilievo. Da quella più bassa, che propone un motivo a treccia, pendono degli archi acuti, che si ripetono eguali tutto i giro. Essi hanno un'altezza di cm 4,5 al centro; la misura si ripete alla loro base. Il profilo è arricchito all'interno da un susseguirsi di archetti più piccoli con dei bottoni di raccordo tra di loro. Gli archi si connettono alla base tramite un motivo floreale. Negli spazi, approssimativamente triangolari, lasciati liberi tra gli archi e la soprastante linea a rilievo, cui aderiscono, sono stati collocati dei bottoni con all'interno impressa una croce greca con estremità patenti. La parte bassa del fianco porta, tutto in giro, dei festoni ricchi di fiori, bacche e foglie. La sua parte centrale più spessa, che misura cm 4,5, è costituita da un fiore, formato da cinque petali con un bottone centrale. I festoni "a mezza luna" lunghi cm 25 sono sorretti ai lati dalla mano sinistra di un putto alto cm 10, posto leggermente in obliquo e rivolto alla sua destra come pure il suo braccio e la relativa mano. A est, nel basso del bordo, tra l'anello di percussione e il festone, sta la scritta a lettere di cm 2: [ ]DERIA LAPAGNA TRIESTE / 1921 ; sopra il festone sta la dedica in lettere di cm 1: INCLITE MARTYR GEORGI / ORA PRO NOBIS . Il patrono di Pirano, San Giorgio, è raffigurato nel modo consueto e cioè vestito con armatura e cimiero mentre, stando a cavallo, trafigge il drago con la lancia; l'immagine è alta cm 14,5 (*vedi ill. 3*). A sud l'effigie, alta cm 12, di Sant'Antonio da Padova avvolto nell'ampio saio con mantellina sulle spalle; giglio nella mano destra e bimbo in piedi sul braccio sinistro, piegato e appoggiato al fianco. Sopra il festone, a ovest, sta la scritta in lettere alte cm 2: ASPORTATA DAGLI AVSTRIACI / IL GIORNO 22 - 2 - 917 / RIFVSA COL BOTTINO DELLA / VITTORIA IL GIORNO 5 - 9 - 921 (*vedi ill. 4*) . A nord, alla stessa altezza dell'altra e sopra il festone si ripete eguale la figura di Sant'Antonio da Padova, che poggia su di un'ampia coppa, arricchita ai lati da motivi floreali. Qui, al contrario dell'altra, l'immagine del santo si presenta chiara e ben leggibile, abrasa e interessata da ampie tracce di saldatura. Nella parte alta del fianco, prima della curvatura, sta una linea in rilievo; nella fascia sottostante di cm 8 si ripete tutto in giro la stessa decorazione con motivo floreale, presente lungo l'anello di percussione della campana più grande. Anche sulla calotta di questa campana sono presenti le quattro foglie d'acanto, qui però senza l'arricchimento della corona circolare, poste in corrispondenza delle sottostanti immagini. Sopra sei maniglie per l'aggancio alle strutture di sostegno.

Sul montante centrale del traliccio metallico (*vedi ill. 5*), sul quale sono appese le campane, sono stati fissati i battagli, appartenuti ai due sacri bronzi. Quello supe-

riore, più grande, presenta una lama di rinforzo, che va da una metà all'altra passando per l'asola. Sul lato visibile porta incisa la data: 1981 (*vedi ill. 6*), che corrisponderebbe a una delle riparazioni cui il complesso campanario venne sottoposto negli anni<sup>13</sup>.

Lo studio di questi due sacri bronzi non solo dà un contributo alla storia del duomo di Pirano ma pure a quello delle campane istriane che si pensava di poter circoscrivere alle notizie fornite dal Gnirs nel 1917. Emergono così delle nuove problematiche, che ci spingono verso più ampi orizzonti di indagine e di ricerca.



*Fig. 5 – Le campane del 1921 nel giardino della canonica di Pirano.*

<sup>13</sup> Le scritte, i fregi e le immagini sono in bassorilievo; le misure dei due sacri bronzi sono da ritenere approssimative pur essendo state prese accuratamente durante i rilievi di domenica 29 ottobre 2017. Tutte e due le campane presentano ampi segni di saldatura su tutta la loro superficie, come pure la mancanza di un tratto d'una trentina di centimetri lungo il bordo dell'anello di percussione. I battagli misurano rispettivamente cm 88 e cm 95.



*Fig. 6 – Il battaglio restaurato, recante incisa la data: 1981.*

#### BIBLIOGRAFIA

- GNIRS, Anton, *Alte und neue Kirchenglocken*, Kunstverlag Anton Schroll & C., Vienna, 1917.
- “PIRANO”, *Vita Nuova*, Trieste, sabato 14 gennaio 1922, p. 4.
- “PIRANO, Campane nuove”, *Vita Nuova*, Trieste, sabato 28 gennaio 1922, p. 4.
- MERLATTI, Graziella, *Di bronzo e di cielo*, Edizioni Ancora, Milano, 2009, p. 146.
- STENER, Franco, “Due campane per il duomo di Pirano”, *Atti e Memorie* della Società di archeologia e storia patria, vol. CXIII (2013), Trieste, p. 215-219.
- STENER, Franco, “Le due campane della parrocchiale di Rozzo”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLV(2015), p. 733-744.
- STENER, Franco, “A Pirano sostituite due campane del duomo”, *La Ricerca*, Rovigno, 2016, n. 70, p. 13.

**SAŽETAK:** *DVA UKLONJENA ZVONA IZ PIRANSKOG ZVONIKA* - Anton Gnirs (konzervator za umjetnost i zaštitu kulturnih dobara za Istru) u svojoj knjizi *Alte und neue Kirchenglocken* (izdanoj u Beču 1917.), ne spominje oduzimanje zvona iz piranske župne crkve za ratne svrhe tijekom Prvog svjetskog rata. Ne radi se, međutim, o nekoj zaboravnosti Gnirsa, jer su zvona uklonjena 22. veljače 1917., odnosno 12. rujna 1917., kada je njegovo djelo već bilo u fazi tiskanja.

Dva nova zvona za piransku župnu crkvu izlivena su 1921. u ljevaonici *Lapagna* u Trstu. Svečano ih je blagoslovio 8. siječnja 1922. tadašnji biskup Tršćansko-koparske dijeceze msgr. Lorenzo Angelo Bortolomasi. S obzirom na njihova oštećenja koja su ih učinila neupotrebljivima, uklonjena su iz zvonika piranske crkve 12. studenog 2015. i zamijenjena 24. studenog s novim zvonima koje je darovala župa St. Konrad iz Berlina. Dana 23. travnja 2016., prilikom blagdana sv. Juraja, zaštitnika Pirana, svečano su blagoslovljena. Stara zvona iz 1921. obješena su na metalnoj rešetki u vrtu piranskog župnog dvora, gdje ih se može promatrati i proučavati.

**POVZETEK:** *DVA ZVONOVA, ODSTRANJENA IZ PIRANSKEGA ZVONIKA* - Anton Gnirs (konzervator zgodovinske in umetniške dediščine Istre) v svojem delu *Alte und neue Kirchenglocken* (izdano na Dunaju leta 1917) ne navaja nobenega zvona, ki bi ga za vojne potrebe odstranili iz piranske stolne cerkve v času prve svetovne vojne. Vendar ne gre za Gnirsovo pozabljivost, saj sta bila sneta 22. februarja 1917 in 12. septembra 1917, ko je bila njegova knjiga že v tisku.

Dva nova zvonova za piransko cerkev so ulili leta 1921 v livarni *Lapagna* v Trstu. 8. januarja 1922 ju je svečano blagoslovil takratni škof tržaške in koprške škofije msgr. Lorenzo Angelo Bortolomasi. Zaradi poškodb, spričo katerih sta bila neuporabna, so ju 12. novembra 2015 sneli iz zvonika piranske cerkve in ju 24. novembra nadomestili z dvema zvonovoma, ki ju je podarila župnija sv. Konrada iz Berlina. 23. aprila 2016, ob praznovanju sv. Jurija, zavetnika Pirana, sta bila svečano blagoslovljena. Zvonova iz leta 1921 so obesili na kovinski nosilec na vrtu piranskega župnišča, kjer ju je mogoče občudovati in preučevati.